

I giovani hanno bisogno di Maestri

Non passa giorno che giornali e televisioni non dedichino un intervento al tema dei giovani e del lavoro. Titoli e messaggi martellanti che parlano di una realtà fatta di disoccupazione, precariato, fuga da una scuola che non forma e che comunque non apre le porte del mercato del lavoro.

È quindi importante non cadere in un discorso banale e ripetitivo ma cercare di chiedersi come si può cercare di uscire da una situazione tanto disperata che genera insicurezze e angosce non solo nei giovani ma anche nelle loro famiglie.

Sicuramente la crisi economica è l'origine dell'aumento della disoccupazione giovanile in Italia, per questo è importante guardare a quali sono i bisogni delle imprese oggi. Oggi una azienda non è più alla ricerca di un ragazzo da tenere con sé tutta la vita, con un contratto a tempo indeterminato. È alla ricerca di quelle competenze che gli servono per portare avanti i propri interessi, ed è, se si tratta di una azienda moderna, disposta ad investire risorse per aumentare queste competenze.

Non ha più senso pensare che il lavoro e la scuola siano due realtà lontane, per poi lamentarsi che i giovani che cercano lavoro non hanno le competenze necessarie. Le competenze si acquisiscono soprattutto facendo, lavorando, impattandosi con la realtà del lavoro e non restando sempre sui banchi di scuola davanti ai libri. Ma in Italia facciamo ancora fatica a pensare che si possa imparare anche lavorando, che la formazione della persona avviene sul luogo di lavoro tanto quanto a scuola.

Questa è la ragione principale per cui il contratto di apprendistato, che in altre nazioni europee (per esempio in Inghilterra) sta aiutando a diminuire la disoccupazione giovanile, nel nostro Paese è poco utilizzato.

Abbiamo bisogno di una modernizzazione sia del sistema educativo che delle imprese.

I giovani hanno bisogno di Maestri

Le imprese devono capire che spesso le competenze che richiedono possono essere acquisite solo sul luogo di lavoro, e che per questo anche loro hanno il compito di formare un giovane appena assunto.

Le scuole invece devono cercare di lasciare più spazio alla dimensione pratica, favorendo l'alternanza scuola-lavoro, anche nella forma dell'apprendistato di primo livello, per cercare di diminuire il più possibile lo scarto che c'è tra lavoro e istruzione, che sembrano sempre più due momenti della vita troppo lontani tra loro.

Un giovane oggi ha soprattutto bisogno di Maestri, persone che possano insegnare un mestiere, donare le proprie competenze e che, facendo questo, continuino ad imparare, in uno scambio tra generazioni che vale più di tanti modelli educativi moderni.

Per questo la formazione sul lavoro è fondamentale, e le misure del Governo Renzi che hanno eliminato la formazione pubblica obbligatoria dall'apprendistato vanno nella direzione opposta, perché senza questa componente l'apprendistato è semplicemente un contratto come gli altri, solo più agevolato economicamente.

Michele Tiraboschi

Coordinatore scientifico ADAPT

@Michele_ADAPT

* Il presente articolo è pubblicato anche in *Uilm, Notizie*, maggio-giugno 2014.

Scarica il pdf 